



Dimentica il mio nome

Zerocalcare

Download now

Read Online ➔

Dimentica il mio nome

Zerocalcare

Dimentica il mio nome Zerocalcare

Quando l'ultimo pezzo della sua infanzia se ne va, Zerocalcare scopre cose sulla propria famiglia che non aveva mai neanche lontanamente sospettato. Diviso tra il rassicurante torpore dell'innocenza giovanile e l'incapacità di sfuggire al controllo sempre più opprimente della società, dovrà capire da dove viene veramente, prima di rendersi conto di dove sta andando. A metà tra fatti realmente accaduti e invenzione, *Dimentica il mio nome* è un piccolo gioiello narrativo, la conferma, se mai ce ne fosse bisogno, di un talento puro e innegabile.

Dimentica il mio nome Details

Date : Published October 16th 2014 by Bao Publishing (first published 2014)

ISBN : 9788865432549

Author : Zerocalcare

Format : Hardcover 236 pages

Genre : Sequential Art, Graphic Novels, Comics, European Literature, Italian Literature



[Download Dimentica il mio nome ...pdf](#)



[Read Online Dimentica il mio nome ...pdf](#)

Download and Read Free Online Dimentica il mio nome Zerocalcare

From Reader Review Dimentica il mio nome for online ebook

Anna [Floanne] says

Attualmente in preda a un nuovo crush letterario (e a me i fumetti non sono mai piaciuti!!!)

Sergio Frosini says

Troppo poche tre stelle? Probabilmente sì.

Sì, certo, l'ho letto in una sera tirando tardi a letto, quindi proprio così scarso non dev'essere.

Ma non so, qualcosa nel complesso non mi convince.

Sarà l'armadillo, particolarmente insopportabile in queste pagine; sarà che non ne posso più della difesa ad oltranza dell'indifendibile Rebibbia; sarà anche che il "finale", nonostante tutto non mi soddisfa.

O sarà semplicemente che a furia di sentire dei peana sul capolavoro di Zerocalcare, qualcoina di più me l'aspettavo.

Comunque soddisfacente.

Tanabrus says

Quinto libro di Zerocalcare. Un libro che mostra la sua maturazione ed evoluzione stilistica. E che, dopo l'esperimento postapocalittico (a mio avviso fallito) de I Dodici, torna a divertire e a commuovere producendo un'altra ottima opera.

Torniamo alle atmosfere familiari e sperimentate di Rebibbia e dell'intimismo di Zerocalcare.

E questa volta il tema è pesante, molto pesante. La morte della nonna materna, una nonna con cui il bambino Zerocalcare aveva avuto un rapporto particolare vivendo da lei per un certo periodo di tempo, addirittura.

E così la storia comincia come elaborazione del lutto e crescita del protagonista, che si ritrova anche a fare i conti col dolore della madre che aveva sempre visto come il macigno su cui si fondava la sua stessa vita, inamovibile e indistritabile.

Ma da qui al racconto della storia della famiglia il passo è breve.

Una storia che vede chiamati in causa la Francia, l'Inghilterra, la Russia della rivoluzione... tutti eventi che hanno portato a sua nonna Huguette, orfanella francese adottata da dei nobili russi in esilio e andata poi in sposa a un nobile inglese.

Ma come si è passati da questo... a Rebibbia?

Poco a poco la realtà dell'elaborazione del lutto (realtà Zerocalcariana, ovviamente) si mescola sempre più con elementi talmente modificati da far sembrare la storia quasi scritta da Jeff Smith. Perché arrivano gli spettri del passato a reclamare, e arrivano le paure del futuro, sempre più grandi mano a mano che si cresce e si abbandonano le proprie sicurezze infantili per assumersi responsabilità e per affrontare l'ignoto della vita.

E il confine tra fantasia e realtà diventa del tutto labile quando scopriamo la storia delle volpi, marchiate dal loro rosso che risalta nel bianco e nero dell'albo mettendole da subito sotto i riflettori. Le volpi, la storia

segreta della sua famiglia. Di sua madre. Il segreto di sua nonna.

Una bella storia, al confine tra oniricità e realtà, come sempre. Una storia commovente di un ragazzo alle prese con la morte, con i rimpianti e i ricordi che l'addio di una persona cara porta con sé, tra cose non dette e cose non fatte. Una storia di crescita, che la crescita è costante e approfitta anche di queste situazioni per farsi avanti, per cominciare a far scolpire la tua faccia sul monte alle cui pendici vivrà altra gente.

Un'evoluzione innegabile ripetto ai bei primi volumi, una storia più storia ma solidamente arpionata al presente e all'io di Zerocalcare.

Direi che possiamo dimenticarci del passo falso del quarto libro.

Utti says

Quello che Zerocalcare riesce a raccontare tramite i fumetti è incredibile, riesce ad affrontare questioni spinose e difficili con il giusto grado di ironia senza mai perdere la lucidità e il brio.

Dimentica il mio nome è forse il più incredibile di tutti. Meraviglioso.

Carminesays

Ritornare al passato

"Che ne sanno loro di quanto dolore si può accumulare negli anni?"

Delicato e sensibile come il miglior Zerocalcare ci ha abituato nel corso del tempo.

Mi ci sono voluti ben tre anni dalla prima lettura per poter rivalutare positivamente un titolo che, ipotesi, ha pagato un po' il fatto di essere arrivato fino in fondo al premio Strega.

Vivere il proprio mondo d'infanzia rende refrattari e ciechi al contesto adulto già formato: i genitori ti contendono a suon di promesse mancate; la nonna, appartenente a un'era lontana, cerca di sfondare la modernità scalcinata del nipotino con tutta la buona volontà di questo mondo; il resto della famiglia, semplicemente, non è pervenuta.

Manca quella curiosità capace di diradare le nebbie della memoria affinché si possano ereditare tutti quei frammenti di vita - di chi ci è accanto - diversificati dal tempo e i contesti, ma accomunati dalle medesime speranze e paure.

Ritratto affettuoso e nostalgico di una famiglia, "Dimentica il mio nome" è un emozionante invito all'esercizio del ricordo.

Zerocalcare potrà anche essere tacciato di ruffianeria generazionale - il citazionismo insistito e lo sguardo nostalgico verso il passato non mentono-, ma gli va riconosciuta una visione del mondo attenta e lucida.

Gianfranco Mancini says

"Allora che dovemo cerca'? Un anello?" "Sì, mia nonna ci teneva, ce l'aveva da un sacco di anni..."

"Ammazza ma che era Gollum tu' nonna?" XD

Lisachan says

Non voglio perdere troppo tempo a spiegarvi quant'è bello perché non ho ancora trovato un essere umano al mondo che abbia letto Dimentica il mio nome e ne sia uscito dicendo "minchia lammerda", quindi sospetto sarebbe un po' superfluo, però due parole volevo dirle. Una delle due parole è che la gente della mia generazione che parla alla mia generazione come fa Calcare la posso contare sulle dita di una mano. Una sola. E l'onestà straordinaria e senza giustificazionismi di sorta con cui lo fa Calcare è unica. Com'è unico il modo in cui ti tocca quando dalla sua vicenda personale riesce ad allungare un braccio e con l'unico dito proteso tocca proprio lì dove fa male a te, non importa a quanti chilometri di distanza si trovi rispetto alla tua vicenda, siano essi fisico-geografici o esistenziali. Questa era la prima parola. Lo so, era una parola lunga. Ora mi faccio perdonare con la seconda, breve breve: PIANGERONI. (Però si ride anche un sacco, Calcare è magico in questo modo.) Che ve lo dico a fa' de leggerlo, che l'avete già letto tutti. Se non l'avete ancora fatto però correte, che non sapete cosa vi state perdendo. Ecco basta mi fermo qui.

Giorgia says

Una storia molto tenera e ricca di simbolismi. L'approdo al "fantastico" all'inizio non mi stava soddisfacendo, a poi, entrando nell'ottica ho iniziato ad apprezzare questa piega che la storia stava prendendo.

Per ora, il mio preferito rimane La profezia dell'armadillo

Manuel Chiofi says

Quando Zerocalcare scrive storie più ampie di una tavola bisettimanale dimostra tutto il suo potenziale narrativo. Il libro fa meno effetto di Un Polpo alla Gola, ma la storia è comunque ben costruita e il mix di realtà e fantasia è ben riuscito.

Le paure, i blocchi psicologici, il bisogno di affetto acquistano finalmente un senso, un significato profondo che nelle tavole del blog può risultare poco chiaro e che, le mio gusto personale, a lungo andare stanca.

Battute ce ne sono, ma non sono il punto centrale della narrazione.

Non vedo l'ora però di vedere Zerocalcare la prova con qualcosa di diverso dai suoi personaggi ormai storici. Secondo me non sbaglierebbe il colpo. Ha delle doti di sceneggiatore davvero invidiabili.

Clawhodia says

“Se noi siamo qui oggi, è perché abbiamo avuto qualcuno su cui contare.”

Giovanna says

A quanto pare questo volume sembra essere il preferito di molti. Io ammetto di avergli preferito nettamente

L'armadillo, "purtroppo".

Avrei dovuto leggere la trama e rendermi conto prima di iniziare che Dimentica il mio nome non era il volume adatto da leggere sotto esami. Si legge comunque velocemente, ma avrei preferito non aggiungere la tristezza alle mie ansie, ecco.

Comunque promosso (è pur sempre Zerocalcare su), ma mi aspettavo un poco di più.

beesp says

5 stelle e l'ho messo tra i preferiti, e questo continua a non essere abbastanza per spiegare la bellezza dei racconti di Zerocalcare, la facilità con cui sembrano trovare questa comunicazione immediata e la stratigrafia di immagini e cultura che poi si può analizzare.

“Dimentica il mio nome” è una storia di famiglia, personale. Per quanto sia una storia peculiare e fuori dal comune, la bravura di chi sa narrare è quella di raccontare in modo che chi è spettatore possa riconoscere qualcosa che ha vissuto. E personalmente io le amo le storie così, le storie di ricerca, di scoperta del passato, perché conoscere se stessi passa anche dallo scoprire la storia della nostra famiglia, dallo scoprire un passato che - per quanto riguarda la nostra generazione - è un passato che già studiamo sui libri di storia, che già è fondamento del nostro presente - collettivo, ma anche privato. Impariamo a conoscere quello che è successo ai nostri avi per scoprire quello che abbiamo dentro di noi.

Con questa graphic novel Zerocalcare mi ha conquistata definitivamente e si è scavato un posto al sicuro dentro di me.

Roberta says

Uno dei più belli, finora. Mi ha fatto ridere, identificare, emozionare, commuovere. Direi che le sue sono le uniche graphic novel che leggo con amore e senza nessuna ambivalenza. Vagoni di plumcake per Zerocalcare!

Matteo Fumagalli says

Videorecensione: <https://youtu.be/VmXKRkxvKZA>

zumurruddu says

Tre stelle perché non mi ha convinto esteticamente l'elemento soprannaturale/simbolico in questa storia o quattro per l'affetto a Zerocalcare? Questo è il dilemma.

“Quanto lo rimpiango lo status symbol del nonnopartigiano, oggi che ti dicono che pure se tuo nonno era un torturatorefilonazista era lo stesso un brav'uomo perché portava a pisciare il cane e cambiava la sabbia al gatto” (Ecco, e notare che, come te Calca', non ho nessun parente partigiano. Ahimè, vengo da una famiglia

di solida tradizione qualunquista/destrorsa/democristiana)

“È come un baratto. Tu dai un pezzetto di una cosa tua, in cambio di sicurezza. Comodità. Ma pezzetto dopo pezzetto, quanto sei disposto a cedere per essere assicurato? E soprattutto, sei sicuro che quello che stai cedendo appartiene solo a te?”

Lasciamo quattro, va', che io leggo più col cuore che con la ragione.
